

BARI: importante dibattito al Consiglio provinciale

# Grave scelta del centro-sinistra sulla politica dei trasporti

Respinse la proposta comunista per la revoca della concessione alle autolinee Marozzi e per la costituzione di un'azienda pubblica

**Fermo**  
**In crisi il settore calzaturiero**

Le conseguenze nelle Marche della linea Carli. Le iniziative del P.C.I.

Dal nostro corrispondente

FERMO, 16. I provvedimenti di « austerità » assunti recentemente dal governo ed in particolare le misure restrittive del credito ai danni della piccola e media industria nelle Marche hanno avuto effetto paralizzante anche nel settore calzaturiero, che rappresenta una delle maggiori attività produttive della regione. I programmi di ampliamento e sviluppo aziendale, i piani di rinnovamento, ogni investimento opera in fuori dell'ordinaria amministrazione sono stati sospesi. Tutto è stato fermato. Attesa e sgomento sono penetrati nei 1350 imprese calzaturiere della regione. Se vengono a mancare i mutui, se si spengono le fonti creditizie bancarie, si prospettano su cui si reggono queste aziende — produttori di circa 23 milioni di scarpe all'anno e con 20 mila addetti — collette ravinosamente, si salteranno solo le più grosse. Sono poche; si contano sulla punta delle dita.

Questa la convinzione di molti fra i dirigenti delle imprese calzaturiere. Il credito — anche in periodi di normalità — è sempre l'assillante tormento di questi piccoli imprenditori. Adesso, per di più, incombono sul settore le misure restrittive decise dal governo. Proprio in un momento in cui le aziende calzaturiere avrebbero urgente bisogno di credito straordinario, si è verificato un salto di qualità, un'evoluzione produttiva divenuta ormai indiziabile.

Questa esigenza è stata ribadita in termini pressanti anche da un recente congresso nazionale di calzaturieri, indetto dalla Camera di Commercio di Fermo. Dopo la esplosione delle esportazioni di scarpe avvenuta negli anni scorsi, l'industria calzaturiera californiana sta subendo ora una concorrenza sempre più pericolosa da parte di grandi fabbriche di nuovo impianto create in alcuni degli stessi paesi importatori di calzature. In Germania Occidentale in cui in poco tempo sono stati immessi nel settore calzaturiero altri 120 mila operai, altri altrettanti quanti costano i calzaturifici italiani.

Di qui la impellente necessità di riorganizzare il settore per potenziare la competitività sul mercato internazionale. È stato a questo punto che le notizie delle elezioni ministeriali ispirate alla linea Carli — sono piombate fra i calzaturieri. Come abbiamo detto, ogni progetto è stato sospeso. Mentre si discutevano i grandi industriali si è sparata « sfiducia » a piene mani sui piccoli industriali e artigiani. Ovviamente i calzaturieri non possono avere un momento di crisi critica momento in condizioni, pur comprensibili, di sgomento e di passività. La linea Carli, pur essendo un risultato economico delle Marche (che dovrà entrare in funzione fra breve) e domani, con l'Ente Regionale Iniziativa, hanno un grande complesso ruolo in un centro della regione con la partecipazione dello Stato e della Camera di Commercio di Ascoli Piceno e di Macerata. Infine, i nostri compagni hanno chiesto la convocazione di un convegno regionale per discutere la situazione e programmare le iniziative e gli interventi per lo sviluppo del settore.

Walter Montanari  
Italo Palasciano

Pisa: si riunisce il Consiglio comunale

# Il P.R. deve essere un atto politico

Le linee di fondo del Piano competono al Consiglio e non ai tecnici — Contrasti nella DC

Dal nostro corrispondente

PISA, 16. Torna finalmente in Consiglio comunale il Piano regolatore. E non ci torna nella maniera più consona ad un'amministrazione democratica perché i consiglieri comunali si sono trovati di fronte praticamente ad un fatto compiuto. Non ci stupiremo mai di ripetere che un piano regolatore rappresenta un atto politico di prima importanza nella vita di una città: che non è solo un elemento di coordinazione dello sviluppo urbanistico, ma è un atto politico che investe direttamente la politica dei gruppi. Le scelte che questi fanno in merito di programmazione di sviluppo economico, di battaglia regionale, di politica urbana, di individuazione delle linee di fondo del Piano regolatore spettano al Consiglio comunale e non a due esperti — anche se vanno per la maggiore in Italia — ed alla commissione urbanistica, così come ha inteso fare la Giunta di centro-sinistra.

Ancora una volta quindi il dott. Viale ed i suoi collaboratori hanno eluso gli impegni presi in Consiglio comunale: hanno permesso addirittura che associazioni quali l'Ordine degli Ingegneri e altre discussero prima dei consiglieri comunali lo schema di Piano regolatore presentato dai professori Dodi e Piccinato. Il dott. Viale (ma questa parte ha avuto in questa faccenda l'assessore Bellini, uno dei più destri della DC pisana?) dovranno rispondere di questi gravissimi atti al Consiglio e alla cittadinanza che ha visto svilupparsi una polemica sui giornali con sorpresa ed indignazione per il modo in cui tutta la vicenda del Piano regolatore è stata tirata fuori.

Il nostro gruppo a questo proposito ha presentato una mozione nella quale si chiede, dopo aver dato un giudizio del tutto negativo sull'operato della Giunta, la sospensione dei lavori della Commissione urbanistica e l'apertura del dibattito in sede di Consiglio comunale. Che risponderà il dott. Viale? Cercherà ancora una volta di tenere i piedi in due staffe, dicendo che in fondo non si è compromesso niente fino ad oggi e che tutti gli elaborati passeranno dal duetto consiliare? Sarebbe una risposta che potrebbe soddisfare e non facciamo questione di lana caprina su certe priorità del Consiglio nei confronti dei tecnici e della commissione urbanistica. Perché oggi se in Consiglio verrà portato qualcosa, questo qualcosa è uno schema di progetto che condizionerà fortemente i lavori dell'assemblea. La relazione di Dodi e Piccinato — sia ben inteso non intendiamo né sminuire né sottovalutare il lavoro dei due architetti — infatti dice quasi tutto: indica le zone di sviluppo economico, quelle di sviluppo edilizio, la nuova viabilità. Fermo è una città che avrebbe dovuto fare il Consiglio comunale, perché non si tratta solo di elaborare disegni più o meno belli

# Successo a Catania dei lavoratori del commercio

Stipulato il contratto integrativo — La lotta dei degenti t.b.c. — Oggi nuovo sciopero della fame



Oggi i degenti t.b.c. ripetono per protesta lo sciopero della fame

Dal nostro corrispondente  
CATANIA, 16. I lavoratori del commercio di Catania hanno ottenuto un importante successo, costringendo l'associazione dei commercianti alla stipulazione del contratto integrativo provinciale. Il successo della lotta è stato determinato da una grande manifestazione di protesta durata 24 ore, che verrà ripetuta domani 17, in occasione della seconda giornata di lotta. Nessuno dei degenti t.b.c. ha preso cibo per l'intera giornata, tranne i malati più gravi. I t.b.c. di Catania hanno, tra l'altro, avanzato una rivendicazione pre-popolare, la creazione, nel Mezzogiorno, di un istituto di riqualificazione. In considerazione dei maggiori

Nicola Torre

# Alghero: una proposta valida per tutte le coste italiane



Una veduta dal mare di Alghero

# Urge un piano organico per lo sviluppo della pesca

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 16. I pescatori di Alghero si preparano ad affrontare un altro duro inverno; infatti fra non molto, avrà inizio il lungo e tipico inverno algherese che costringerà i pescatori a tenere i natanti tirati a secco fino alla prossima primavera. Intanto le attese provvidenze, sin troppo volte promesse, non sono mai venute e la numerosa categoria intanto attraverso uno stato di grave disagio lotta da farne temere la totale scomparsa, in un prossimo avvenire.

La miseria dei pescatori non interessa le autorità responsabili, altrimenti in tutti questi anni qualcosa si sarebbe fatto a favore di questa categoria di lavoratori del mare. Il socialdemocratico Curcio, nella riunione tenuta all'Ordine degli Ingegneri, mostrò molte perplessità. La Camera di Commercio sembra addirittura contraria a questo piano; il dott. Tornar, che proprio in questa seduta dava le sue dimissioni da assessore, forse come presidente che ne pensa? Farà forse come per la Centrale del Latte, quando l'associazione bonomiana da lui diretta condusse un vivo attacco alla municipalizzazione di questo servizio? Il professor Pistolesi, che vede capovoltte le linee di fondo della politica da lui portata avanti in questa materia ed il prof. Pagni come si comporteranno? La discussione sui metodi seguiti dalla Giunta pesca come una spada a doppio taglio sul capo dei dirigenti dc: hanno inteso evitare un dibattito politico ma si ritrovano con le discordie, i dissensi, addirittura in casa propria.

Alessandro Cardulli

# PERUGIA: oltre 3000 lavoratori in lotta

# Il PCI solidale coi dipendenti comunali

Dal nostro corrispondente  
PERUGIA, 16. Oltre tremila dipendenti delle Amministrazioni comunali della provincia di Perugia scenderanno domani in sciopero per 24 ore per la conquista di nuovi salari e di più adeguati stipendi. La rivendicazione centrale, che è sul tavolo della trattativa con l'ANCI, è quella del minimo di 850 mila lire annue per il personale. I sindacati di base della retribuzione dei dipendenti, e che costituisce l'indispensabile per vivere. Questa giusta lotta trova l'unanime appoggio dei comunisti, i quali, con deliberazione del Comitato Federale di Perugia e con un manifesto murale affisso oggi in tutti i Comuni, impegnano tutto il partito e in particolare i propri rappresentanti negli Enti locali, sia dove partecipano alla maggioranza, che ove siedono in minoranza, ad operare perché le rivendicazioni dei dipendenti comunali, vengano accolte.

Vinci Grossi

# Arezzo: sciopero a tempo indeterminato

# La dura vertenza alla « Fumagalli »

Alle richieste di miglioramenti il calzaturificio ha reagito con la appresaglia

Dal nostro corrispondente  
AREZZO, 16. I duecento operai calzaturieri della Fumagalli hanno intrapreso uno sciopero a tempo indeterminato dopo le ripetute astensioni dei giorni scorsi. La vertenza ebbe origine nel marzo scorso quando le maestranze avanzarono alla direzione una serie di rivendicazioni, prima tra le quali quella relativa ai premi di rendimento. Dopo incontri, assicurazioni e promesse, la Fumagalli aderì ad un anticipo dell'85% sui futuri miglioramenti da definire in seguito.

Proprio gli operai sottolineano come ad Arezzo, solo i fratelli Fumagalli abbiano costruito abitazioni di lusso e che, in ogni caso, i profitti accumulati in questi anni sono di tale entità che in un momento d'urto — ma non è così — potrebbe senza danno assicurare la paga alle maestranze. Fughe che neppure per l'operaio specializzato superano le 100 mila lire mensili. Come se non bastasse, dopo aver concordato con la Commissione Interna che le 24 ore settimanali sarebbero state effettuate nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, la Direzione ha deciso — di notte — di turpare il rapporto di questo movimento gestito lesivo della dignità dei lavoratori e dei loro rappresentanti, tutti gli operai sono usciti dalla fabbrica in segno di protesta.

Sergio Mugnai

# Positivo accordo alla Inoleum di Narni

Dal nostro corrispondente  
TERNI, 16. I lavoratori dell'Inoleum di Narni hanno ottenuto un ottimo risultato, costringendo la direzione dell'azienda a sottoscrivere un nuovo accordo, che accoglie per buona parte le loro rivendicazioni. Il contratto integrativo stipulato all'Ufficio del Lavoro, alla presenza dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, della C.I. di fabbrica, e dei rappresentanti della Società, prevede un nuovo premio di produzione, un premio aggiuntivo alla gratifica natalizia e l'impegno per la regolamentazione dei cottimi.

Raimondo Usai